Anno XI. Sabbato, 14 Agosto 1858 N. 222.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 AGOSTO

IL GOVERNO IN FRANCIA ED IN INGHILTERRA

Le feste di Cherburgo debbono aver solleticato l'amor proprio de'francesi, come quelle che furono fatte per celebrare il compimento d'una grande opera, onde una nazione va giustamente orgogliosa.

Appena si riebbe da una rivoluzione, la Francia si slanciò nel fortunoso mare delle imprese industriali d'ogni sorta, fece una guerra che le costò due mila cinquecento milioni, senza recare un risultato corrispondente alla grandezza del sacrificio, e si provvide d'una marineria che non ebbe mai l'uguale.

I progressi fatti dalla Francia, malgrado una condizione politica incerta, malgrado le rivoluzioni che di quando in quando ne attraversavano il corso, attestano la potenza d'una nazione unita e compatta, la cui forza non si esaurisce nelle lotte, non si stanca nel lavoro, ma sembra solo riposarsi per ricominciare con maggior solerzia l'opera sua.

La Francia riceve l'impulso dal governo: la sua stessa attività ha duopo d'essere mantenuta desta e diretta dal governo, a differenza di quanto succede in Inghilterra, ove l'individuo prevale ed il governo non influisce sulla nazione, senonchè celando la sua mano.

Ciascuna nazione ha un'indole speciale e speciali attitudini. L'inglese non potrebbe sopportare l'ingerenza diuturna del governo, nelle private faccende e nelle imprese industriali: considererebbe quale offesa alla libertà individuale, qual vincolo intollerabile di soggezione l'intervento del potere, in tutto ciò che i privati possono eseguire.

L'azione governativa si è fatta da alcuni anni più sensibile in Inghilterra. La sorveglianza dello stato si estese a molti istituti del tutto liberi; la sollecitudine del potere si è manifestata specialmente per le classi lavoratrici: la tutela de'loro interessi, la custodia de'loro danari, la vigilanza delle casse di risparmio, furono consacrate da leggi; ma ciò nullameno l'individualismo è il fondamento dell'attività britannica.

Chi sorgerebbe nelle camere inglesi a proporre di accordare sussidii o guarentigie d'interessi alle società di strade ferrate? Fu concesso un sussidio pel ponte tubulare, riguardato come opera eccezionale; è accordata una sovvenzione alle società di navigazione, considerate come parte del pubblico servizio, ma dove l'opera individuale è bastevole, chi mai oserebbe richiedere vi si mischiasse il governo?

Roberto Peel ha riformata la polizia a Londra, ed a poco a poco la riforma si estese in tutta l'Inghilterra. Ma a niuno sarebbe venuto in pensiero di imporre la riforma a tutte le municipalità, o di concentrare la polizia nelle mani del governo e ridurre l'amministrazione a quell'uniformità, della quale sono tanto vaghi gli stati del continente.

Il sistema inglese ha difetti e presenta inconvenienti: l'individualismo non va scevro di vizi, e molte censure che gli si muovono sono fondate. Però v'ha sistema che non offra il fianco ad obbiezioni e non abbia difetti?

Il miglior sistema è quello che più si confà all'indole dalla nazione. Ed il sistema inglese debb'essere adatto alla nazione e recar utili frutti, se l'Inghilterra vi è affezionata ed ostinatamente combatte qualunque riforma, sia pur giovevole od anche necessaria, solo perchè teme più i cangiamenti che non la conservazione.

La Francia invece è il paese della concentrazione. L'ammirabile unità francese si dee agli sforzi fatti dalla monarchia per concentrare il potere. Le rivoluzioni non cangiano il carattere nè il genio della nazione e tutte rispettano ed anzi stringono maggiormente la centralità così politica come amministrativa.

L'azione del governo diviene perciò incessante, diuturna. Dall'amministrazione essa si estende alle imprese industriali, alle istituzioni di credito e di previdenza: il governo s'intromette di tutto, si mischia in ogni faccenda: ha governatori, commissari, delegati, assume una risponsabilità gravissima, sa di assumerla, lo sa pure la nazione, e l'uno l'accetta e l'altra la tollera, anzi la richiede.

Il francese si è quindi avvezzato ad aspettar tutto dal governo. Zoppica una impresa? E si domanda l'intervento del governo per raddrizzarla. Una strada ferrata non produce abbastanza? E si vuole che il governo guarentisca l'interesse del capitale. Il governo diviene risponsabile della pioggia e del bel tempo, degli abbondanti ricolti e delle carestie, della prosperità del traffico e delle crisi industriali. Individualismo di là dalla Manica, ingerenza governativa di qua: due sistemi opposti, contraddittorii, e che pure materialmente recarono quasi uguali effetti.

E veramente quale stato ha compiute tante imprese come la Francia dal 1852 in poi? Settemila chilometri di strade ferrate costrutti, i porti migliorati, Parigi ed altre importanti città abbellite, immensi stabilimenti eretti, enormi somme spese, e tutto ciò coll'intervento del governo, che ha concessi sussidi, interessi, monopolii.

Il socialismo aveva spaventato la Francia e gli economisti trovano che il socialismo ha fatti progressi, ma è divenuto governativo.

Ma potrebbesi in Francia inaugurare il regime dell'individualismo ed imitare l'Inghilterra? Non vi ripugna l'indole della nazione? La Francia fa e disfa i governi, e pure vuol sempre sentire la mano del governo. Qualunque sia il reggimento politico, l'intervenzione governativa è sempre ricercata, voluta, efficace, instancabile. Da tre secoli è incessante l'azione del potere centrale. Sotto Luigi XIV come sotto il Direttorio, sotto Napoleone I come sotto i Borboni, sotto gli Orleans come sotto la repubblica del 1848, il governo si è sempre ingerito d'ogni cosa, perchè al suo astenersi contrastano le abitudini, le tradizioni e l'indole del popolo.

La teoria del *lasciar fare e lasciar passare* è certo la migliore per l'educazione economica degli stati. Ma se essa trascorre all'individualismo più inesorabile, alla separazione ed all'isolamento, se trasforma la concorrenza in antagonismo, se con logico rigore se ne vuol dedurre non solo che il governo ha una missione pressochè negativa, secondo Federico Bastiat, ma che l'anarchia, la assenza di governo è l'ideale del reggimento degli uomini, secondo Proudhon, la libertà si muta in monopolio, e lo stesso principio che in un paese saviamente applicato reca preziosi frutti, in un altro diviene causa di lotte e fonte di dissidenze di classi e di inclinazioni.

La Francia è sopra ogni cosa sitibonda d'uguaglianza e l'uguaglianza è il fondamento della sua costituzione. Se mai giugnesse a persuadersi che l'uguaglianza è necessaria tanto nell'ordine politico e civile, quanto nell'ordine economico, se abbattendo con coraggio il sistema protettivo si avviasse a poco a poco ad una libertà economica ed amministrativa che non fosse contraria alla politica concentrazione, essa darebbe una forza irresistibile a' principii liberali, poichè fa duopo riconoscere che, in bene ed in male, l'esempio della Francia fu sempre possente in Europa, ed influì sugli altri popoli colle sue splendide qualità non meno che co' suoi errori.

UN PROCLAMA DI GIUSEPPE MAZZINI

Ci giunge dalla Svizzera un altro proclama, con cui Giuseppe Mazzini si studia di mantener vivo il sacro fuoco della sua idea, che da alcuni anni in qua si è illanguidito assai e minaccia di smorzarsi all'intutto. Non era d'uopo di questo nuovo proclama per persuaderci che Mazzini è tanto ostinato nelle sue utopie, quanto è sterile ne' suoi pensieri e perfino nella forma con cui li veste. Chi ha letto uno de' suoi scritti è certo di averli letti tutti, e questo proclama è la centesima edizione non corretta nè migliorata di quei tanti che di tempo in tempo ei va regalando al pubblico.

Noi pertanto stimiamo far cosa utile stampando questo proclama, poichè la pubblicità ci sembra essere il più efficace gastigo ad un visionario, che in

APPENDICE

LA FIGLIA DEL MERCATANTE
(Giornale di un medico)

Una violenta piova cadeva scrosciando sui tetti e per le strade di Londra. Era già verso la metà di marzo dell'anno di grazia 1827. Io stavo attendendo nel mio gabinetto alcuni consulti; ma nessuno veniva. Certo i più malfermi de'miei malati non avevan il coraggio di avventurarsi in mezzo a quel diluvio e di compromettere le ultime speranze di una vacillante salute. Sul mio cuore non s'era formato il callo dell'abitudine; io sapevo ancora sentire e soffrire pe'miei simili. Quell' induramento che si accompagna quasi sempre con una lunga esperienza, non aveva chiusa la mia anima alle emozioni e, solo, nel mio gabinetto, appoggiato con un gomito allo sporto del cammino, gli occhi vòlti al cielo, d'onde diluviavano torrenti di pioggia, io andavo mestamente riflettendo sull'impotenza della medicina e su quella delle leggi, quando guarir vogliono i mali del corpo e dell'animo.

Fra i miei malati, di cui aspettavo in quel momento la venuta, v'era un povere muratore, che mi conduceva tutte le mattine un suo figlio scrofoloso e la cui moglie pativa di mal caduco. Questa miserabile famiglia mi faceva gran compassione. Una visita non mi costerà nulla, pensai fra me. Alcuni minuti di pioggia pel mio cavallo! E disponevami a far questa buona azione, a recarmi nel triste asilo di queste oscure miserie; il mio cabriolet m'aspettava alla porta; la pioggia seguitava a venir giù con più violenza che mai; quando vidi entrare nel mio gabinetto una donna sui vent'anni, il cui volto manifestava una grande agitazione e il cui fare dava indizio di abitudini non volgari. Ell'era svelta, sottile, ma di belle proporzioni; il suo portamento aveva della grazia; la sua veste fatta umida dalla pioggia s'informava ad una personcina ben composta.

« La tratterrò per poco, signore, io vedo ch'ella sta per uscire?

» Voglia sedersi, signora. »

E la condussi verso una sedia a bracciuoli, sulla quale ella si lasciò cadere.

« Giovanni, fate più fuoco... Questa pioggia l'ha tutto immollata, signora; qualche goccia di Bordeaux non le farebbe male; s'avvicini un po' al fuoco e potremo parlare, benchè, mi rincresce di doverglielo dire, i miei momenti sieno oggi tutti impegnati.

« Oh, signore, stia certo che io non ne abuserò! Lasci che mi riscaldi appena un po' i piedi... Non si tratta di me, ma di un'amica che mi è cara, assai cara e sulla salute della quale ho da farle le domande più precise. Essa è malata e teme non la ingannino sul suo reale stato; e mi scrive perciò dalla campagna, pregandomi di consultare un abile medico. Ella, signore, vorrà, spero, dirmi tutta la verità.

« Ma, signora, non la è questa cosa molto facile, senz'aver vista la malata. Il miglior medico non può, in questi casi, che fare delle congetture.

« Io le potrò comunicare tutte le particolarità necessarie. Io la conosco intimamente. Non è molto che ci siam separate.

« Benissimo, signora; dica pure; io son qui ad ascoltare. »

E me le posi a sedere dinnanzi, non senza aver gettato sul mio oriuolo uno di quegli sguardi eloquenti, di cui il medico e l'avvocato fanno un così frequente uso.

« La persona, di cui voglio parlarle, signore, ha qualche anno più di me, trenta od all'incirca. Recenti ed acerbe traversie l'hanno fortemente scossa e contribuirono a sconcertar affatto la sua salute. Ella ha sofferto molto, veramente molto sofferto!

« L'amica sua, signora, sarà certo stata tradita in qualche cara speranza. Mi par d'indovinare; forse patemi d'animo?...

« Sì, sì, questo infatti.... L'amica mia aveva un'affezione antica, tenace e certo onorevole.... Doveva ella poi maritarsi; ma parecchi ostacoli, cui pareva molto difficile poter superare, s'opponevano al compimento de' suoi desiderii..., Che le dirò? La è una lunga storia; nè io vorrei sagrificare lo scopo della mia venuta ad unn narrazione commovente sì, ma un po' romanzesca..... La mia povera amica si sentì il petto preso da indebolimento e da affanno. Si temè che non fossero principii di consunzione.... e da ultimo il più spaventoso sinistro venne ad aggravare assai il suo stato. »

Io m'era levato e me ne stavo ritto dinnanzi al cammino, coll'oriuolo in mano, credendo che si trattasse d'alcuno di que' futili consulti, con cui le donne fanno talora sciupar ai medici un tempo prezioso; ma alla parola di *sinistro*, cominciai a credere che vi fosse qualche cosa di reale e che io avrei forse potuto esser utile a qualcuno. Tornai a sedere. L'imbarazzo della signora mi faceva meraviglia. La sua narrazione era slegata e l'emozione con cui essa mi parlava della malata parevami troppo viva per un'amica.

« Che sinistro, signora? le chiesi.

« Una caduta, dopo cui la persona di cui parlo restò stesa al suolo; un cabriolet le

pieno secolo decimonono osa stampare tante corbellerie e propugnar massime nelle quali la insipienza e la insania gareggiano con l'assurdità e con la deficienza la più compiuta di senso morale. Quando un uomo, per mantenersi nello usurpato posto di capo partito è costretto a tali proclami, non franca la spesa di confutarne gli errori, del resto già confutati soverchiamente. Il proclama che segue è tra quei documenti, a cui non si aggiunge sillaba di commento. L'indegnazione di ogni onest'uomo ne fa pronta ed inappellabile giustizia:

Londres, le 26 *avril* 1858.

A LA SECTION DU PARTI D'ACTION EN SUISSE

INSTRUCTIONS

Le caractère du mouvement national que nous dirigeons ne peut plus être méconnu. Tous ceux qui ont suivi avec quelque attention notre marche savent à l'heure qu'il est que ce n'est pas seulement un intérêt sacré et local que le parti d'action italien a en vue, mais le triomphe d'une grande idée, sans laquelle les questions sociales ne pourront jamais être résolues; celle de l'organisation européenne d'après les conditions naturelles et les tendances des peuples. Point de travail sans division de travail. La division du travail européen par groupes distincts, et pourtant associés et solidaires. C'est là ce que nous appelons nationalité.

Ceci posé, nous avons le droit de faire appel à nos frères des autres nations pour qu'ils viennent en aide à notre travail.

Il n'y a que deux champs en Europe: celui des hommes de la liberté et de l'association, et celui des hommes du despotisme. Tout le reste n'est, pour le moment, que secondaire.

Entre les deux champs, c'est une question de guerre. Or, la guerre ne se fait pas en combattant en détail sur toute la ligne, mais en concentrant toutes les forces sur un point donné pour y remporter une victoire décisive. Ce ne sont pas des émeutes, c'est une révolution qu'il nous faut. Ce ne sont pas dix combats, c'est *une* bataille. Pour cette bataille il faut choisir le terrain.

Ce terrain, pour la question sociale, qui devra être tôt ou tard résolue, est la *France;* pour la question des nationalités, c'est evidemment l'*Italie*.

L'initiative des insurrections nationales lui appartient. Le soulèvement de l'Italie attaque directement l'empire autrichien. Il doit inévitablement entraîner la Hongrie et l'Allemagne, et par ces deux nations, la Pologne. La Grèce, n'ayant plus à craindre les mouvements combinés des gouvernements européens, suivrait l'impulsion et le mouvement grec; c'est la question d'Orient résolue dans le sens des nationalités qui existe en germe dans son sein.

L'Italie est mûre. Il n'est plus permis d'en douter. Nous sommes aujourd'hui le seul peuple qui proteste. Le parti est organisé chez nous plus que partout ailleurs. C'est sur nous que se dirige le plus l'attention des gouvernements.

Nos intentions ne sont pas douteuses. Nous avons donné assez de gage pour être crus quand nous disons que nous agirons.

Il est du devoir et de l'intérêt de tous de faire en sorte que notre action triomphe.

Pour cela, il nous faut des moyens. Nous cherchons en ce moment à les réunir. Nos frères des autres nations devraient nous y aider. En souscrivant pour notre fond insurrectionnel, ils souscrivent pour le succès de la bataille pour tous.

Faites apprécier ces considérations par tous les patriotes suisses, hongrois, français que vous rencontrez. Dites aux hongrois que ce n'est que sur notre terrain qu'ils peuvent avancer d'une étape vers la délivrance de leur pays: ils ont leurs soldats chez nous; nos soldats chez eux. Dites aux suisses que la pression exercée sur eux par l'absolutisme européen ne cessera que lorsqu'ils seront adossés à la république italienne. Nommez Rome aux français; nommez-leur Pianori et Orsini. Ils ont une dette d'honneur à acquitter envers nous. Les patriotes, les proscrits surtout ne s'y refuseront pas. Ils savent que notre mot d'ordre est « Rome et Paris, » et que ce qu'ils donneront, ils le donneront à la France aussi bien qu'à l'Italie.

Pour le comité d'action
J. M.

Italia e Inghilterra. — Si scrive al *Daily News* da Torino 6 agosto:

« Non pretendo di conoscere quali siano i sentimenti espressi dall'imperatore dei francesi a Plombières per riguardo all'Italia; ma parrebbe a me molto strano se le sue parole in questa occasione avessero ad essere molto differenti da quelle che egli manifestò a Parigi or son due anni alla stessa persona. Ma confermeranno i fatti i sentimenti di ostilità contro l'Austria, e le speranze che furono eccitate? Per quanto vale la mia opinione privata, confesso che il grado di fiducia che vi ho messo è meno che mediocre; non vi ho mai nascosto le mie idee intorno a questo affare. Io ora ne faccio menzione, perchè sono obbligato a tenere la promessa fattavi di trasmettervi alcuni particolari brevi e precisi sulla politica estera piemontese, quale è nelle mire del ministro e viene da lui praticata.

« Non si può negare che per qualche tempo addietro, la Francia ha fatto il Piemonte scopo di molte e speciali carezze, e che il governo sardo vi ha corrisposto con ardore e parzialità. Qui a Torino e anche nel resto dell'Italia vi sono alcuni fra i liberali stessi che biasimano perciò il ministero, e se non sono male informato, vi sono molti dei vostri proprii concittadini che ripetono questo biasimo. Ciò nondimeno non vi è alcuno fra di noi che nutra maggiore ammirazione e una più viva simpatia per la vostra grande nazione quanto il conte Cavour.

« Egli è obbligato però di fare una profonda distinzione fra il popolo inglese e la diplomazia di alcuni dei vostri uomini di stato. Forse non tutti in Inghilterra hanno osservato che la forza morale del presente primo ministro sardo, la forza colla quale egli è divenuto così influente per tutta la penisola, e lo ha reso così necessario nel Piemonte, si può riassumere in tutto nella sua difesa della nazionalità italiana, ch'egli ha intrapreso con eguale abilità e zelo. Togliete questo, egli può essere surrogato da altri buoni amministratori, dacchè egli sarebbe privo di quella sola e sufficiente ragione cha ha esistito da sei anni in poi per affidargli il governo dello stato.

« Ora egli sperava che la diplomazia inglese avrebbe compresa quella irresistibile tendenza dell'Italia moderna, e che l'Austria perciò non troverebbe continuo appoggio ed amicizia presso il gabinetto di St James. Non vi posso narrare come sia stato penoso a quel distinto uomo di stato di essere costretto a disingannarsi intorno a questo affare. Fra gli altri fatti che lo hanno obbligato a mettere in disparte le precedenti sue aspettative a questo proposito, posso riferirmi alle lettere scrittegli da Londra dal signor Corti, incaricato d'affari, nelle quali egli riferisce le ammonizioni ed esortazioni impiegate dai ministri della regina per indurre il governo sardo a venire ad un accomodamento nella questione dei sequestri, in cui i diritti oltraggiati del Piemonte erano evidenti per tutti. Dalla Francia non vennero mai simili esortazioni.

« Non molto tempo dopo, lord Clarendon, dietro suggerimento dell'Austria, cercò di persuadere il Piemonte a fare una solenne dichiarazione che il governo sardo intendeva di rispettare i trattati esistenti per riguardo alla Lombardia e alla Venezia; e questo tentativo mancò perchè la Francia ricusò di unirsi al medesimo. Non ho ommesso d'informarvi quasi giorno per giorno delle oscillazioni del presente ministero britannico nell'affare del *Cagliari*. A quello che ho già riferito, voglio ancora aggiunger queste che è pur troppo vero Il re di Napoli, sollecitato a ciò dall'Austria, acconsentiva di accettare l'arbitramento di una grande potenza e respingeva la mediazione della Svezia e dell'Olanda. Ora egli è un fatto che il conte Cavour fu tre volte richiesto dal vostro ufficio degli esteri, in tre diversi dispacci telegrafici, di acconsentire a questa proposta austriaca, accettata dal re di Napoli. Non dico nulla della nazionalità rumena, protetta dalla Francia, assai giustamente desiderata dalla Sardegna e combattuta dall'Inghilterra. Potrà qualcuno maravigliarsi che dopo di ciò, la diplomazia piemontese abbia, suo malgrado, a sentirsi piuttosto spinta verso la Francia che verso la Gran Bretagna? Il conte Cavour crede fermamente che la politica del gabinetto inglese a questo riguardo non abbia l'approvazione della vostra nazione, e abbiamo ricevuto molti pegni di ciò, che ci riempiono di consolazione. Ma sino a che questa politica non sia estremamente cambiata dall'effettiva azione dell'opinione pubblica, il Piemonte, incapace a difendere e rivendicare da sè solo la causa italiana, deve necessariamente trattenere la sua fiducia da coloro che non odiano nella casa di Absburgo il naturale avversario delle libere istituzioni e il più fatale nemico di tutte le nazionalità oppresse, specialmente degli italiani. Non so se queste spiegazioni e commenti sulla politica estera del nostro governo abbiano qualche interesse per voi; ma di questo sono certo che la sincerità e franchezza colla quale io le manifesto non possono essere dispiacevoli ai principii generosi ed eminentemente liberali che si professano nel *Daily News.* »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12, *sera*.
(Ricevuto a Torino il 13 mattina)

Giunsero per la via di Marsiglia notizie di Costantinopoli in data del 4, le quali recano che S. M. il sultano è partito con una flotta per un'escursione a Smirne e nell'Arcipelago.

Borsa di Parigi del 12.

Le azioni del Credito Mobiliare, in diminuzione di tre franchi, furono negoziate a 685; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele in rialzo di due franchi, a 427; le Lomb Venete ferme a 590.

Il 3 0|0 francese a 69 15 5, i consolidati a 96 1|2. Il 5 0|0 piem. salì da 89,50 a 89,75.

Borsa di Parigi del 12 agosto

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0 . . .		69 15 69 15
4 1|2 p. 0|0 .	98 80 » »	
Consolid. ingl. .		96 1|2
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	89 50 89 75	
1853 3 0|0 . .	54 » » »	

Parigi, 13.

Le loro maestà imperiali giunsero a Quimper giovedì e a Lorient venerdì, ove furono accolti col solito entusiasmo.

Ieri si tenne al palazzo del ministero degli esteri la decimasesta conferenza.

Il *Moniteur* di questa mattina pubblica il rendiconto della situazione della banca di Francia, il quale presenta i risultati seguenti confrontati col conto precedente: L'incasso metallico aumentò di 33 milioni e 1|2, il portafoglio di uno, i viglietti di 3 2|3, il tesoro di 17 1|2, i conti particolari di 15, e le anticipazioni di quattro milioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. E. il conte di Cavour, ministro segretario di stato per gli affari esteri, ha ricevuto in udienza particolare del 6 corrente il signor dottore Don Giuseppe Davila Condemarin, il quale presentò all'E. S. le lettere che lo accreditano in qualità d'incaricato d'affari della repubblica del Perù presso il governo di S. M.

— In udienza 8 *corrente S. M. si* compiacque di concedere il sovrano *exequatur* a Don Giuseppe Davila Condemarin, console generale della repubblica del Perù in Torino.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 29 pensioni.

FATTI DIVERSI

Finanze austriache. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica il rendiconto finanziario dell'anno 1857, donde appare un disavanzo di fiorini 42,533,858, ossia fr. 110,588,000.

Festa napoleonica. — Ai veterani dell'esercito napoleonico che si recheranno ad Alessandria per la festa da celebrarsi il 15 corrente agosto nel luogo di Marengo, è accordata la riduzione del 50 0|0 sul prezzo dei posti di 2.a e 3.a classe nei convogli delle ferrovie esercitate dal governo, non che la facoltà di partire nel precedente giorno 14 e di ritornare nel seguente 16.

---

passò sul petto e per alcune ore la si credette morta.

« Le costole furono esse offese?

« No, signor dottore, ma essa ha molto sofferto.

« Sputa sangue?

« Sì, almeno lo credo.... »

E parve cercar una lettera, nella quale erano ragguagli più particolareggiati; ma, osservandola io più attentamente, vidi che i suoi occhi erano velati da lagrime. Duravo fatica a conciliare un'emozione così viva, colle prime parole pronunziate dalla giovane signora.

« Mi permetta, le chiesi, di dar un'occhiata alla lettera, in cui si trovano gli appunti che le sono stati scritti sulla salute della sua amica.

« Mi voglia scusare signor dottore; vi si parla anche di affari particolari. Io l'ho vista del resto non è molto e posso farle una descrizione precisa del suo stato.

« Sente dolori al petto?

« Sì, alla parte destra.

« Ha qualche molestia di febbre la notte ed il mattino?

« Sì, signor dottore; le sue mani allora sono ardenti ed ella sente un malessere ed un' inquietezza generale.

« Forse sarà anche incomodata da abbondante traspirazione?

« Sì, sopratutto di notte.

« E tossisce molto?

« Molto e con grande affanno, com'ella dice.

« Da quanto tempo questa tosse? Prima o dopo la caduta?

« Se ben mi ricordo, cominciò un anno dopo il suo matrimonio.

« Il suo matrimonio! esclamai io. — La mia visitatrice aveva dimenticato d'avermi detto che l'amica sua non s'era potuta maritare secondo i suoi desiderii. Ella s'accorse d'aver fatto un marrone, come si dice volgarmente; ed un vivo rossore venne a colorir le sue pallide gote.

« Mi sono ingannata.... volevo dire un anno dopo che quel matrimonio doveva succedere.

« Di che indole è la tosse? secca, frequente?

« Sulle prime essa non fu molto dolorosa; ma poi le diede un gran travaglio. »

Vedevo il pallore della mia giovane visitatrice crescere ad ogni momento. Un sospetto attraversò il mio animo, come il lampo traversa le nubi.

« Via, un po' di franchezza, signora? Non sarebbe mai lei stessa quest'*amica*? Ella pare infatti malata. Mi risponda sinceramente, ne la prego. »

Ella aveva un tremito per tutte le membra ed il suo imbarazzo aumentava ancor più. Cercò di celarmi il suo turbamento e susurrò anzi una nuova domanda, che non aveva senso. Ma poco stante la voce le venne meno ed ella fece ancora uno sforzo per sottrarre a' miei sguardi quel commovimento, ond'era tutta presa, od almeno per mascherarne la causa vera.

« Se ella sapesse, soggiunse, quanto mi fa dolore, quante apprensioni mi dà il suo stato! Ah, signore, una giovane fornita di qualità tanto rare! Così buona, così generosa? E se io potessi dirle a parole quanto le voglio bene!.....

« Si calmi, signora, per carità; si faccia cuore: continui a darmi delle spiegazioni che possano mettermi in grado di esser veramente utile alla persona che le sta tanto a cuore! Un po' di coraggio, via!

« Ebbene, riprese essa, — e la sua voce tremava ancora — voglia dirmi francamente ciò ch'ella pensa, dottore! Ci sono ancora delle speranze? Il male è irremediabile?

« Tutti i sintomi che mi ha descritti sono gravi e pericolosi.

« Non c'è dunque più speranza? mi chiese la donna, con voce così debole che appena potevo udirla.

« A questo non posso rispondere senza vederla, senza parlarle, senza interrogarla su mille particolarità. Ella avrà certo un medico?

« Sì..... certo.... ha un medico.... »

La sua peritanza durava sempre ed io l'attribuivo a quella ripugnanza che hanno le anime buone e generose a pronunziare e sostenere una menzogna.

« Le sue condizioni di fortuna le permettono di viaggiare, signora, di visitar l'Italia o il mezzodì della Francia? Sarebbe questo il miglior consiglio che le potrei dare.

« Ho gran paura che circostanze particolari non vi si oppongano.

« Ma non potrebbe la sua famiglia esserle utile?

« La sua famiglia! No, no, non c'è da sperar nulla da questa parte. La famiglia non farà nulla per salvarla. »

Allora un tremito convulso le agitò tutte le membra. Volle alzarsi, ma ricadde di peso sul seggiolone ed esclamò: « Oh, veggo che siam perduti, perduti senza scampo! Povero mio marito! Ogni speranza è dunque andata! »

La contrazione de' suoi lineamenti aumentò e, dopo alcuni spasimi violenti, i suoi occhi si chiusero ed ella cadde in un deliquio, dal quale durai fatica a farla rinvenire. Capii allora l'innocente artifizio da lei usato, per assicurarsi del vero stato, in cui si trovava suo marito.

(Da Harisson)

(Continua)

Ai medesimi saranno distribuiti speciali biglietti, valevoli però per una sola andata e pel ritorno, contro presentazione della medaglia onde sono insigniti.

Consiglio di guerra. *Alessandria, 12 agosto.* Leggesi nell'*Avvisatore alessandrino* :

« Oggi, alle ore dieci antimeridiane, nella sala terrena del palazzo del comando militare in cittadella ha luogo il consiglio di guerra di divisione per giudicare il capitano Degubernatis, direttore dei conti del 13° reggimento, accusato di prevaricazione nell'esercizio delle sue funzioni. Il consiglio è presieduto dal maggior generale conte Gianotti : la difesa è sostenuta dai signori capitano De-Mays del secondo reggimento Granatieri ed avv. Goria sostituito dei poveri. La seduta è pubblica. »

Atti di munificenza. — L'insigne conte Pillet-Will, di cui a brevi intervalli avemmo già a narrare i molteplici tratti di beneficenza, ancor recentemente donò la somma di lire tre mila per ripartirla in sussidi alle scuole comunali della Savoia :

Ecco come annunzia questo nuovo dono l'intendente generale della divisione amministrativa di Ciamberì in una lettera diretta il 10 corrente mese ai giornali della Savoia.

« Favorire lo svolgimento della pubblica istruzione nel ducato e particolarmente nei comuni rurali, fu da alcuni anni uno degli oggetti principali della generosità del sig. conte Pillet-Will. E per raggiungere il suo intento così nobile e patriotico, quanti incoraggiamenti e con quanta larghezza esso diede!

« Ora, continuando l'opera sua così degna di lui, il sig. conte mise a mia disposizione la somma di lire tre mila per essere ripartita fra le scuoli comunali della Savoia.

« Segnalare gli abitanti del ducato questo nuovo beneficio, è dir loro di quanto debbe accrescersi la nostra inalterabile riconoscenza per un animo così generoso, per un personaggio così eminente il cui nome benedetto è già sulle labbra e nel cuore di noi tutti. »

— Il sig. marchese Filippo Ala Ponzoni ha dato ancora prova luminosa della sua munificenza commettendo alcuni lavori all'acquerello a Sigismondo Gallina. Questi essendo lontano da Torino all'occasione dell'esposizione di belle arti, e quantunque nulla mandato alla medesima avesse, ciò non di meno non fu dallo stesso sig. marchese dimenticato, avendo altre volte acquistati lavori di lui. Recentemente oltre parecchi quadretti comprati, diede incarico di fargli varii altri lavori. Lode al suddetto sig. marchese che in tempi così difficili sa con tanta generosità sostenere le arti.

Precauzioni a Sarzana. Scrivono al *Corriere Mercantile* in data del 10, che colà continuavano certe precauzioni ; la sera del 9 furono chiamati sotto le armi in Sarzana 50 uomini di guardia nazionale per presidiare il palazzo municipale, e la truppa perlustrò le rive del Magra fino alla bocca. Anche al Varignano si raddoppiarono le guardie. I novellieri precisavano meglio i loro ragguagli, dicendo che *tre vapori* dovevano giungere da un momento all'altro, carichi di tre colonne mazziniane, di 50 militi ciascuna, e che una sessantina eran descritti sui quadri per una quarta colonna da organizzarsi sul territorio di Sarzana, e che vi sarebbero segnali di fuochi dai monti vicini ecc. ecc. Finora non si vide la supposta flottiglia, e si dice soltanto che un sospetto convegno abbia avuto luogo in uno dei paesetti vicini a Sarzana. Tutti sono d'accordo nel credere che una spedizione siffatta oggidì toccherebbe il colmo del ridicolo ancora più delle precedenti ; che però è appunto ragionevole il non lasciarsi sorprendere da simili improntitudini , e che almeno le prese precauzioni possono mettere sull'avviso e sconsigliare qualche incauto o qualche esagerato.

« Comunque sia la faccenda, le suddette lettere in data del 10 finiscono coll'annunziare che la guardia nazionale aveva ricevuto avviso dall'intendente, non essere ormai più necessario lo straordinario servizio, ch'essa prestava , e che per conseguenza si credevano cessate per ora le previsioni o le cause di dicerie su quello ormai classico terreno delle piccole avventure e delle gonfie notizie.

Arresti. *Nizza, 11 agosto.* Leggesi nel *Nizzardo* :

« Ieri sera i reali carabinieri han condotto nelle carceri del senato quel Risso che, fuggito dal bagno di Genova, si teneva latitante nella contrada del Ray. Egli si trovava in una capanna quando fu sorpreso dagli agenti della forza pubblica, tentò salvarsi colla fuga ma indarno, poichè quelli furon pronti a ghermirlo. Gli fu trovato indosso uno stilo che disse aver seco portato dal bagno di Genova, e nella casa contigua fu rinvenuta una carabina, quindi fu arrestato e condotto con Risso il padrone di quella casa, un contadino che si dice gli fosse cooperante. »

La peste in Oriente. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 12 corrente :

« Alcuni periodici hanno date recentemente notizie più o meno esatte sulle condizioni sanitarie nelle quali versano alcune contrade del Levante e le coste della Barberia. Noi non abbiamo creduto di dover riportare quelle notizie che non ci sembravano abbastanza sorrette da documenti positivi ed ufficiali. D'altra parte ci rassicuravano completamente le diverse disposizioni adottate, fino dai primi sospetti di un morbo contagioso nella reggenza di Tripoli, dalle magistrature sanitarie italiane delle isole Jonie, della Grecia e dallo stesso consiglio superiore di sanità dell'impero ottomano che ha sede in Costantinopoli.

« Da questa stessa tipografia uscirono mano a mano colle stampe le diverse ordinanze contumaciali adottate dalla direzione generale di sanità degli stati sardi, e diramate senza ritardo a tutti i punti d'approdo del litorale, ai consoli delle potenze estere residenti in Genova, a tutte le magistrature sanitarie del Mediterraneo, e ai nostri consoli all'estero. Possiamo con piena sicurezza affermare che mai così perfetto accordo si ebbe a verificare tra le magistrature sanitarie del Mediterraneo come in questa circostanza, dal che nutriamo la fondata speranza, forse potrebbe dirsi che abbiamo anche la certezza, che il morbo orientale verrà circoscritto in quella parte della reggenza di Tripoli dove tuttora miete assai vittime, e incute spavento nelle contrade vicine. Ci sembra intanto un fatto molto rassicurante che, sebbene già da parecchie settimane abbia il morbo invaso il distretto di Bengasi sulla costa della Barberia, Tripoli, che è la capitale della reggenza, sia tuttavia immune, come lo sono del pari Tunisi e l'Algeria, e noi sappiamo che specialmente per i caldi eccitamenti fatti fin da principio dalla direzione della sanità marittima di questi stati ai consoli sardi residenti nella Barberia, e per eguali ed energiche istanze degli agenti consolari della Toscana in quelle contrade, sono state anche colà adottate misure severissime contumaciali per terra e per mare verso la provincia Bengasi e che il governo di Tripoli si è del pari circondato di cordoni per terra e di rigorose quarantene per mare, che se non sono per l'immensa estensione dei confini perfettamente rassicuranti, riescono almeno non lieve garanzia contro gli ulteriori progressi del morbo, e ne possono arrestare fino a certi limiti la temuta diffusione. Del pari a Tunisi dove esiste una intendenza sanitaria, composta quasi affatto di medici europei, furono prese disposizioni assai savie e sufficientemente rigorose.

« Non pertanto questa direzione generale e le altre magistrature sanitarie del Mediterraneo hanno dichiarate di patente brutta tutte le provenienze dalla reggenza di Tripoli, ed ora perchè un caso di peste si sarebbe verificato il giorno 2 del corrente mese sopra un piroscafo di bandiera inglese che trovavasi in quarantena nel lazzaretto di Alessandria, hanno sottoposto parimente l'Egitto e tutta la Soria, già assoggettate alla quarantena di osservazione, al trattamento contumaciale di patente brutta, nella quale disposizione addivenne pure la direzione di sanità di Marsiglia. Nello stato sardo la quarantena di patente brutta, se si tratta di bastimenti senza circostanze aggravanti, non può essere minore di 15 giorni completi dopo lo spoglio e lo sbarco dei generi suscettivi in un lazzaretto dello stato. Con circostanze aggravanti ha un limite assai maggiore che non può essere preventivamente calcolato.

« Sono pure assoggettate a rigorose contumacie quelle derivazioni marittime dei paesi dove non sono alterate le condizioni di salute pubblica, ma che non hanno, come Malta, adottate misure nè abbastanza estese, nè abbastanza efficaci, o che per la loro vicinanza coi paesi infetti inspirano ragionevoli timori siccome è la reggenza di Tunisi.

« Sembra adunque che vi sia sufficiente ragione perchè gli animi si rassicurino completamente, e si pongano in guardia contro esagerazioni di ogni genere e falsi allarmi che soglionsi facilmente suscitare senza fondamento.

« Se non siamo male informati, un'apposita commissione, presieduta dal generale Chiodo, recatasi ultimamente per incarico del governo al golfo di Spezia, stabiliva in una località assai adatta di quel golfo l'impianto di un nuovo stabilimento quarantenario che verrebbe costruito sul modello di quello di Sira, il più perfetto ed il più recente che esista in Europa in fatto di stabilimenti di tal genere. Sappiamo anche che il lazzaretto di Villafranca per cura del governo notabilmente ingrandito non lascia nulla a desiderare meno un più facile approdo, e potrebbe bastare nelle eventualità ordinarie se la peste che taceva completamente da oltre quattordici anni in Levante non minacciasse ora di nuovi lutti quelle contrade. »

Errata-corrige. — Nel num. d'ieri, nell'articolo sulla *Filosofia delle belle arti* del professore Candido Mamini, colonna 4.a, linea 77 della pag. 3.a, in vece di *apprensibile alla ragione, sgradevole ai sensi*, si legga: *apprensibile alla ragione e gradevole ai sensi.*

Notizie Politiche

Troviamo nei giornali di Francia una lettera da Milano in cui viene data l'analisi di una circolare che l' arciduca Ferdinando Massimiliano avrebbe diramato ai funzionarii del regno lombardo veneto. Questo documento incomincia coll'annunziare che l'imperatore è lieto delle riforme incominciate in Italia, e poi spiega le concessioni accordate dall'ultima lettera imperiale. Gli impiegati, dice l'arciduca, hanno inteso lo spirito delle istruzioni date in occasione della sua assunzione del governo lombardo-veneto, e i poteri amministrativi lo hanno secondato nell'applicazione delle riforme. I corp centrali, provinciali e municipali dimostrarono il loro zelo per il bene pubblico e stesero proposte che furono approvate dal sovrano, e la maggior parte delle quali saranno convertite in misure efficaci. L'arciduca annunzia che una serie di opere di utilità pubblica, sarà intrapresa, e che sarà presentata (*a chi?*) una legge per organizzare la pubblica istruzione, e stabilire istituzioni per assistere quelle parti del paese che fossero tocche da pubbliche calamità. Tutte queste cose, dice egli, somministreranno agli impiegati del governo l'opportunità di dimostrare il loro zelo, ma il loro intervento negli affari non deve degenerare in usurpazione. Non devono dimenticare che sono soltanto servi dello stato. Il governatore desidera che gli affari siano trattati in un modo semplice, e che tutte le formalità, che ne intralciano l'andamento, siano evitate. Agli impiegati si ingiunge nella circolare di astenersi da ogni atto arbitrario, ma nello stesso tempo di evitare ogni cosa che possa essere considerata come debolezza, e che tendesse ad incoraggiare i nemici dell'ordine. Il governo è deciso di reprimere ogni tentativo contro la tranquillità pubblica, e desidera che i magistrati abbiano ad assecondare tutte le riforme ragionevoli, e i *giusti desiderii del paese*. L'arciduca dice che tutti gli impiegati del governo devono ritenere proprio dovere di dire la verità in tutti i casi, che debbano mostrarsi compiacente e gentili, e nello stesso tempo fermi verso il pubblico. Sino a questo momento, aggiunge l'arciduca, ho dato a me stesso e all'amministrazione tempo di riflettere su quello che doveva farsi, ma ora è giunto il momento di agire.

Di queste circolari se ne diramavano un paio all'anno prima del 1848, e il loro effetto fu quello che ognuno sa. In ogni modo è veramente strana l'ansietà del governo austriaco in Italia per far credere al mondo, che fa quanto sta in lui per assecondare i desiderii e provvedere ai bisogni della popolazione, mentre in fatto, salvo alcune forme, nulla è cambiato nel sistema da oltre quarant'anni in poi. Per assecondare *i giusti desiderii* della popolazione, sarebbe anzitutto necessario che *gli austriaci se ne andassero* per non più farsi vedere. Tutto il resto è illusione e fantasmagoria.

— La quindicesima seduta della conferenza di Parigi ebbe luogo il 10, ma non pare che sia stata l'ultima come si era annunciato ; ma dalla frequenza delle riunioni si conchiude che la conferenza voglia terminare al più presto i suoi lavori.

Si scrive all'*Indépendance Belge*:

« Se i plenipotenziarii avessero terminato le loro sedute, or sono quindici giorni, è assai probabile che il risultato delle loro deliberazioni avrebbe creato una penosa impressione nei moldo-valacchi; ma io credo di potervi assicurare che le misure più dure, che erano state dapprima ammesse, furono modificate. La qualifica elettorale era troppo elevata, e avrebbe messo l'elezione degli ospodari nelle mani di poche famiglie ricche. Quella qualifica fu ridotta. Un altro saggio provvedimento fu adottato; la lista civile dei due ospodari è stata finora troppo elevata, considerando le risorse dei principati. Gli ospodari ricevevano il dieci per cento sull'ammontare del bilancio; la loro lista civile era in proporzione di cinque o sei volte più elevata che quella dei più potenti sovrani dell'Europa. La conferenza ha ridotto la cifra ad una proporzione corrispondente ai redditi dei principati. »

— La regina d'Inghilterra è partita il 10 agosto da Londra per la Germania onde fare una visita alla principessa di Prussia, presso la quale rimarrà, così dice l'*Express*, sino alla fine del mese. Lo stesso giornale dà una lunga descrizione dell'imbarco della regina a Gravesend, e della festosa accoglienza che le fu fatta dalla popolazione.

Le *Star* dice che il ministero inglese ha tenuto un consiglio per intendersi sopra alcuni punti, intorno ai quali vi è disparere fra i membri del gabinetto. Si dice che queste differenze siano assai gravi, e che il presente gabinetto avrà molte difficoltà a superare per prepararsi alla prossima sessione del parlamento.

Il telegrafo sottomarino atlantico ha già incominciato a trasmettere alcune parole di comunicazione. Un telegramma da Valentia ai direttori della compagnia dice che la corrente elettrica è molto forte, ma gli apparati a Terranova non sono ancora abbastanza completi per dar luogo a seguite comunicazioni.

I giornali inglesi recano la notizia che il giovane marchese di Queensberry è morto per un accidente arrivatogli mentre si trovava a caccia. Pare che volendo mettere la seconda carica ad un fucile a doppia canna, la prima sia partita e che la palla gli abbia traversato il cuore. Egli fu trovato immerso nel suo sangue e senza alcun segno di vita. Il marchese di Queensberry appartiene ad un ramo della stirpe dei Douglas, una delle più distinte famiglie della Scozia. Nel 1853 fu creato controllore della casa reale e membro del consiglio privato.

— La regina di Spagna non era aspettata di ritorno a Madrid prima del 5 settembre; ma vi era dubbio che ella si recasse a Ferrol per esservi state colà qualche caso di febbre gialla. L'*Epoca* dice che al ritorno della regina, le cortes saranno disciolte, e lo stato d'assedio sarà levato in tutte le provincie in cui esiste tuttora.

Gli introiti delle imposte ascesero nel giugno circa a 185 milioni di reali, recando un notevole aumento particolarmente per importazioni, tabacco e lotterie. Si dice che il partito di Bravo Murillo e Sartorius, disperando del successo, abbia deciso di prender parte nella lotta elettorale, e che fu tenuta un'adunanza presso il sig. Pastor, per stabilire le istruzioni da darsi ai loro amici nelle provincie; ma si dubita che i loro conati abbiano effetto.

— Il cav. Bunsen, già ministro prussiano alla corte di Londra, e ritiratosi da quel posto per le sue viste troppo liberali, è stato invitato di recarsi a Berlino e alla corte di Prussia in occasione della visita della regina Vittoria e del principe Alberto.

— Alla *Gazzetta d'Augusta* si scrive da Vienna che realmente sono intavolate negoziazioni per la vendita della strada ferrata dello stato da Vienna a Trieste. A questo fine si trova nella capitale austriaca il Rothschild di Parigi, per trattarne dell'acquisto a nome della società delle ferrovie lombardo-venete.

— Una lettera da Copenhaguen annuncia che il governo danese ha fatto un'altra materiale concessione alle pretensioni germaniche, rimettendo l'amministrazione dei beni demaniali nell'Holstein e Lauenburg nelle mani del ministro speciale di Holstein. Sino ad ora i redditi erano versati nella cassa dello stato per far fronte alle spese generali. Gli abitanti dei due ducati saranno contenti di questa disposizione il cui vantaggio ricade a loro favore, ma difficilmente l'eguale soddisfazione sarà sentita in Danimarca.

Ecco, secondo la *Boersen-Halle* del 9, quale sarebbe il tenore della protesta che fece l'inviato annoverese alla dieta di Francoforte. Essa sottopone dapprima a una minuta critica le proposte della maggioranza della commissione e massime la relazione del rappresentante della Baviera, e finisce col proporre: 1° d'esprimere al governo danese il rincrescimento che la risposta del 15 luglio non offra bastante fondamento ad avviare negoziazioni; 2° di fissare il termine per una nuova dichiarazione, conforme alle prescrizioni del regolamento esecutivo; 3° di insistere sull'eseguimento della risoluzione federale del 25 febbraio. Ma, giusta il *Pays*, pare fuor di dubbio che le proposte della Danimarca verranno accettate dalla dieta federale e che il suo rappresentante a Francoforte, al quale le commissioni della dieta propongono di concedere seggio e voto fra di loro, verrà munito d'istruzioni tali da poter soddisfare ai giusti richiami della Germania.

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nella questione del Montenegro sorsero di nuovo la Francia e la Russia con molta severità contro la Porta. Da buona fonte si assicura che in occasione dell'ultimo conflitto fra i turchi e montenegrini fu pronunziata la minaccia di rompere le relazioni diplomatiche nel caso che le truppe turche avessero a procedere di nuovo in via offensiva. La commissione per il regolamento dei confini mandata nel Montenegro continua con molto zelo i suoi lavori. Si dice che l'incarico a lei affidato ha avuto una maggiore estensione per la circostanza che si è manifestata la necessità di una completa misurazione del paese. Le carte finora esistenti sono affatto inesatte, e non danno alcun punto d'appoggio per determinare la questione del confine. Si farà una carta affatto nuova, la cui composizione richiederà che la commissione percorra tutto il paese. I dieci ufficiali che formano la commissione devono alloggiare sotto le tende coi loro servitori, perchè l'indole dei lavori non permette loro di cercare alloggio ogni giorno in luoghi abitati. Per parte dei montenegrini fu messa a loro disposizione una nave che sarà adoperata per la misurazione delle coste presso Cattaro.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 13 *agosto* 1858.

FONDI PUBBLICI RENDITE	*Godimento*	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	89 60	— — —	89 75	— — —
1851 5 0/0	1 giugno	— —	— — —	90 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 217		—	— — —	— —	— — —
" liberate		—	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		—	— — —	— —	— — —
" Obbl. n. 1 lug. 256		—	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	256	255
Francoforte sul M.	213 3/8	" "
Lione	100	99 25
Londra	25 12 1/2	25 05
Milano		
Parigi	100	99 25
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	"	"

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . . .	20 "	20 "
" di Savoia . . .	28 46	28 56
" di Genova . . .	78 70	78 90
Sovrana nuova . . .	35 "	35 05
" vecchia . . .	34 65	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/100 . . .	5 "	2 50

ALL' UFFICIO DELL'
OPINIONE
Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 12 *agosto.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 42
Meliga	» 10 95.
Segala	» 11 10.
Avena	» 8 15.

IGIENE PUBBLICA

Fosforo Amorfo, Fosforo Anidro

NON PIÙ VELENOSO (!)

Prezzo fr. **15** *al chilogramma.*

All' Esposizione universale di Parigi questo nuovo prodotto della scienza, destinato a rendere i più importanti servigi all'*igiene pubblica* ed alla sicurezza generale, fruttava ai signori fratelli COIGNET **J. F.**, PÈRE et FILS, di Lione, l'onorificenza della medaglia d'oro di 1ª classe.

All'Esposizione nazionale di Torino 1858 quest' istesso prodotto, risultato d'una difficile e pericolosa fabbricazione, il quale primeggiava fra una serie di altri prodotti chimici di non lieve importanza nell'avvenire dell'agricoltura, presentato dal chimico sottoscritto, non si saprebbe ben comprendere era affatto dimenticato, nemmeno menzionato.

D.co SCHIAPPARELLI E C.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (i ventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino Novara presso Caccia.

D' affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 1° piano di 7 membri con cantina e palco morte, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni.

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesse autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. MONDO, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

Siroppo lenitivo di Faam *curativo delle affezioni del petto, afonie*, ecc. — L. **2.**

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie, scaccia le ventosità, arresta le diarree passive e la colerina. L. **4.**

Siroppo amigdalino *sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico.* Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissimo e coproprietà incontestabile. — L. **1 50.**

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia.* Fortifica le gengive, distrugge l'odore dell' alito e del cigarro e dà alla bocca una freschezza aggradevole. L. **2.**

Siroppe Bechique *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico nei catarri*, reumi, ecc., rinfresca gl' intestini nelle infiammazioni. L. **2 25.**

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente, brevettata in Francia.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Tacconis, Florio, — Bielle, Masserano ecc., ove trovansi tutti gli specifici.

È vendibile dai principali librai

IL

LAGOMAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI.***

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo : Ital. L. **5.**

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50		6 15
da Genova		5 50	9 45	3 55		6 30
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40		7 15
da Pontedecimo a Genova			8 25	4 »		» »
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	12 »	3 »	5 10	7 55
da Voltri	5 15	7 55	10 20	1 55	4 10	7 »
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		8 30	8 50	12 05		7 12
da Arona		5 »	8 30	12 30		5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10		4 45
Intra		8 40		2 25		5 »
Magadino		11 50		5 25		8 »
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30		» »
Intra	6 25	8 45		2 50		» »
Pallanza	6 40	9 »		3 05		» »
Arona	8 10	11 50		12 05		5 »
Sesto				12 35		» »
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »		8 30
da Vigevano	4 25	9 30		12 40		6 20
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30		7 »
da Acqui	5 30	10 20				5 »
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10		8 45
da Stradella	6 »	9 25		12 30		4 20
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25					5 50
da Novi	8 45					8 30

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	12 »		5 30		» »
da Pinerolo	7 30	» »		2 10		7 35
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55		7 10
da Cuneo	5 25	9 05		3 »		7 15
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30		8 45
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33		7 48
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20		8 35
da Bra	6 06	9 46		3 41		7 56
Da Torino a Susa						
da Torino	5 10	10 »		3 »		7 15
da Susa	3 30	6 »		3 05		8 »
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	» »				
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »			9 40
da Torino				7 15		» »
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30		» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30		» »
da Santhià	7 45	» »		2 25		7 55
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	7 50	» »		3 »		8 25
da Valenza	9 17	» »		12 30		7 50
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	» »		5 »		» »
da Torino	5 20	» »		5 55		12 30

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 4 agosto 1858.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	3851615	56
Id. id. in Torino	»	8142101	94
Id. id. nelle succur.	»	2731756	33
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	16709697	16
Id. id. in Torino	»	20328132	84
Id. id. nelle succur.	»	12080129	94
Effetti all'incasso in conto corr.	»	592430	59
Immobili	»	1877018	82
Fondi pubblici	»	6527790	65
Azionisti, saldo azioni . .	»	8000000	»
Spese diverse	»	453263	04
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova. . . .	»	716666	67
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	419976	»
Buoni del Tesoro	»	3030000	»
	L.	85460579	54

PASSIVO

Capitale	»	32000000	»
Biglietti in circolazione . .	»	46271420	»
Fondo di riserva	»	1903555	50
Erario conto corrente: Disponibile L. 271027 97) Non disponib. » 41198 25)		312226	22
Conti corr. (disp. in Genova)	»	454993	43
Id. id. in Torino	»	575624	83
id. nelle succursali	»	177669	68
Id. (non disponibile)	»	459768	35
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	450872	29
Dividendi a pagarsi . . .	»	89079	»
Risconto del 6.tre precedente		290651	14
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	66964	39
Id. in Torino	»	91032	87
Id. nelle Succursali	»	65442	23
Diversi	»	2251279	61
	L.	85460579	54

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE